

/ADVANCED STUDIES

web tv CSI
LIVE

venerdì 26 giugno 2015 _13.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of advanced studies
in music performance and interpretation

silvia concas _ viola

classe di viola di danilo rossi

H. Vieuxtemps
1820 – 1881

Elegie op. 30
per viola e pianoforte

P. Hindemith
1895 – 1963

Sonata n°4 in Fa Maggiore op. 11
per viola e pianoforte
I. Fantasie
II. Thema mit Variationen
III. Finale (mit Variationen)

M. Bruch
1838 – 1920

Romance op. 85
per viola e orchestra

G. Enescu
1881 – 1955

Concert piece
per viola e pianoforte

E. Schulhoff
1894 – 1942

Concertino
per flauto, viola e contrabbasso
I. Andante con moto
II. Furiant (Allegro furioso)
III. Andante
IV. Rondino (Allegro gaio)

matteo del monte _flauto

flávio risseto mieto _contrabbasso

leonardo bartelloni _pianoforte

Silvia Concas

Silvia Concas nasce a Cagliari, dove compie i suoi studi musicali presso il "Conservatorio Statale di Musica G.P. da Palestrina", diplomandosi in viola nel 2004.

Nel 2005 viene ammessa al Corso di Perfezionamento per Professori d'Orchestra dell'"Accademia d'Arti e Mestieri dello spettacolo Teatro alla Scala" (sotto la guida del M° Danilo Rossi, del M° Armando Burattin, del M° Simonide Braconi e del M° Luca Ranieri), ottenendo alla fine del corso una borsa di studio per i risultati ottenuti.

Ha frequentato inoltre i corsi di alto perfezionamento per Viola presso l'Accademia Musicale di Pavia e l'Accademia di Musica di Pinerolo nella classe M° Danilo Rossi, Prima Viola Solista del Teatro alla Scala, con cui prosegue i suoi studi anche presso il Conservatorio della Svizzera italiana, conseguendo nel 2011 il Biennio del Master of Arts in Music Performance e nel 2013 il Master of Arts in Music Pedagogy.

Ha all'attivo numerose collaborazioni orchestrali in ambito lirico e sinfonico con l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, l'Orchestra 1813 di Como e con la Fondazione Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, sotto la direzione di direttori quali Fabio Luisi, Xian Zhang, John Axelrod, Aldo Ceccato e Arturo Tamayo.

A seguito delle audizioni indette presso il Conservatorio della Svizzera italiana ha partecipato come viola di fila ai due progetti sinfonici in collaborazione con l'Orchestra della Svizzera Italiana diretta dal M° Alain Lombard.

Attualmente frequenta il Master Of Advanced Studies in Music Performance and Interpretation presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

H. Vieuxtemps (1820-1881) – Elegia per Viola e Pianoforte op. 30

Vieuxtemps fu un fine violinista e compositore belga. Oltre al violino Vieuxtemps suonava la viola, e per questo compose diversi brani di grande interesse per questo strumento. La sua prima composizione per viola è L'elegia op. 30, composta nel 1854. Composta originalmente per viola, successivamente lo stesso Vieuxtemps trascrisse il brano per violoncello. Il termine elegia si riferisce a un canto che esprime dolore o lamento per la morte di qualcuno, o più semplicemente si può definire come un canto triste. Gli accordi iniziali del pianoforte fanno da introduzione all'atmosfera del brano, diventando poi un accompagnamento a una toccante melodia cantabile della viola, dopo la quale una cadenza conduce a un passaggio in La bemolle maggiore di grande attività, seguito poi dal ritorno del tema di apertura, per poi andare verso un finale virtuosistico.

Oltre all'Elegia op. 30 Vieuxtemps compose per viola la Sonata in Si Bemolle Maggiore op. 36 (nel 1863), il Capriccio in Do minore, composto nel 1883 e pubblicato postumo, e una Sonata per viola incompiuta, op. 60, composta da un Allegro e uno Scherzo.

M. Bruch(1838-1920) - Romanza per Viola e Orchestra op.85

La Romanza per Viola e Orchestra op.85 di Max Bruch è un piccolo brano di una durata inferiore ai 10 minuti. Come dice il nome, la Romanza è un brano che esprime un sentimento romantico. Originariamente, dal XV secolo, la Romanza era un brano cantato, in Spagna e in Italia. In Francia e Germania indicava una storia romantica. Dal XVIII secolo il termine è stato usato per composizioni sia vocali che strumentali, mantenendo il carattere lirico e romantico.

Bruch scrisse la sua Romanza per Maurice Vieux, insegnante al Conservatorio di Parigi e prima viola dell'Opéra National di Parigi e dell'Orchestre de la Société des Concerts du Conservatoire.

L'organico orchestrale include archi, flauto, oboe, 2 clarinetti, due fagotti, 3 corni, due trombe e un trombone.

La composizione, in Fa maggiore, è composta da un unico movimento (Andante con Moto). Durante il movimento, comunque, Bruch fa sì che la viola esprima una varietà di caratteri e sentimenti, più e più agitati, attraverso l'uso di ritmi che mischiano terzine e note puntate, una serie di arpeggi veloci e accordi, con la testa del tema sempre riconoscibile durante il brano, suonato da uno strumento o da un altro mentre la viola elabora.

Dopo solo due battute di introduzione, suonate dagli archi dell'orchestra, la viola inizia con un carattere molto melodico, calmo e romantico, marcato come "dolce". Dopo l'esposizione, l'inizio del tema è ripetuto da violini e flauto, con l'intera orchestra che suona forte. Poi la viola inizia una sorta di frase pulsante, gentilmente accompagnata dagli archi che suonano pizzicato e dai legni che fanno note lunghe. Tutto diventa più intenso ed entrano tutti i fiati. Poi c'è nuovo tema con terzine, presentato dalla viola e preso dall'intera orchestra. Presto il

carattere cambia di nuovo, con un momento più veloce nella parte della viola, che culmina in una sezione più veloce e agitata di arpeggi e accordi. Dopo tutta questa tensione torna nuovamente il primo tema, inizialmente solo menzionato dalla viola con gli altri strumenti che rispondono, e poi suonato quasi completamente come all'inizio. Anche altre idee musicali qui vengono ripetute, come una sorta di riassunto dell'intera composizione, per finire con sempre minore energia e un a lunga nota in pianissimo.

G. Enescu (1881-1955) - Concertstück

Il Concertstück (o "Concert Piece") fu commissionato ad Enescu nel 1906 da Gabriel Fauré, in occasione del concorso internazionale del Conservatorio di Parigi, di cui Enescu fu membro della giuria quasi immancabilmente negli anni tra il 1904 e il 1910. È raro che un brano composto per una competizione sopravviva oltre all'occasione per cui è stato commissionato, e ancora più raramente accade che guadagni un posto nel repertorio canonico. Eppure il Concertstück è un brano la cui posizione tra i brani virtuosistici per viola rimane incontrastata ancora oggi: contrariamente alla maggior parte dei brani scritti per competizioni, che sono destinati a sparire gradualmente in cartelle nelle biblioteche il Concertstück di Enescu è ancora fortemente apprezzato dai violisti. Enescu lo dedicò a Théophile Laforge, primo insegnante di viola al Conservatorio. Come pezzo da concorso, il suo scopo doveva essere quello di mettere alla prova le capacità estreme degli studenti del Conservatorio. Il Concertstück infatti pone alcune difficoltà. La prima è tecnica. I ricchi passaggi di sedicesimi, ritornano ogni volta con improvvise modifiche ritmiche e melodiche, e richiedono grande agilità della mano sinistra, mentre le indicazioni sull'uso dell'arco che le accompagnano richiedono una mano destra stabile e ben controllata. Il tema con le doppie corde implica controllo della qualità del suono, e la sezione centrale appassionata grande energia ed eleganza unite ad abilità strumentali. È sta proprio qui la seconda richiesta essenziale del Concertstück: che il violista equilibri musicalità con destrezza. Il fluente accompagnamento del piano, l'atmosfera sognante e i sottili colori armonici mostrano la forte influenza di Fauré, ma l'estesa, fluida linea melodica nella viola sono inconfondibilmente di Enescu. Forse per il suo amore per i canti popolari della sua terra natia, la Romania, Enescu si considerava soprattutto un compositore melodico. Per citarlo "Un pezzo merita di essere chiamato una composizione musicale solo se ha una linea, una melodia , o, meglio ancora, melodie sovrapposte una sull'altra". Il Concertstück esibisce un'abbondanza di melodie sovrapposte, spesso infidamente difficili per il loro uso di scale cromatiche e alternate.

P. Hindemith (1895-1963) - Sonata op. 11 n.4 per Viola e Pianoforte

Paul Hindemith studiò inizialmente violino e composizione. Nel 1914 entrò nell'orchestra dell'opera di Francoforte come violinista e ottenne in poco tempo il posto di spalla. L'anno seguente fu chiamato nelle file dell'esercito tedesco, prima come musicista della banda, poi come combattente. Quando tornò in orchestra, dopo la guerra, chiese di suonare nella fila delle viole. È proprio in questo momento di passaggio dal violino alla viola, più precisamente nel 1919, che Hindemith compose la Sonata op. 11 n.4 per Viola e Pianoforte. Hindemith scioccò i suoi colleghi quando pubblicò l'op. 11, raggruppando sei sonate sotto un'unica opera (due per violino e pianoforte, una per violoncello e pianoforte, una per viola e pianoforte e una sola sonata sia per violino che per viola). Ritornando alla tradizione barocca di raggruppare vari lavori in un unico numero di opera, il giovane Hindemith si stava già distaccando dal concetto di musicista come un artista romantico, per andare verso la sua idea del compositore da vedersi come "master craftsmen" (gran maestro).

Il concetto di sonata in Hindemith si accosta di più al significato originale del termine e all'idea barocca - quando sonata e suite quasi si confondevano - che all'idea di sonata del diciannovesimo secolo. Un'altra caratteristica dell'autore è che concepisce la musica come una linea melodica orizzontale. La densità dei passaggi musicali viene resa grazie all'accumulazione del tessuto polifonico piuttosto che con la carica armonica.

La Fantasia di apertura della Sonata op.11 n.4 è formalmente e armonicamente la parte più libera della sonata. Attraversa dieci tonalità nelle sue 41 battute, e consiste in un tema ricorrente attraverso differenti mondi armonici.

È seguita da un Tema e Variazioni, movimento in cui il tema deve essere (come indicato nella parte) eseguito "come un canto popolare". Il finale è formalmente incantevole. Mentre si mantiene apparentemente la forma di variazione dal secondo movimento, in realtà è una forma modificata di sonata. Dopo la ripresa, a un semitono di distanza dall'esposizione, la composizione culmina nella coda, tornando al tema del canto popolare del secondo movimento.

E. Schulhoff (1894-1942) – Concertino per Flauto, Viola e Contrabbasso

Schulhoff scrisse il Concertino in quattro giorni, tra il 28 Maggio e il 1 Giugno 1925. Il primo movimento inizia con il contrabbasso e la viola che suonano una cellula tematica che evoca atmosfere dell'oriente e il flauto che offre un tema con improvvisazione come contrappunto. Schulhoff introduce brevi episodi contrastanti ma ritorna poi sempre al tema iniziale.

Il secondo movimento deriva da una canzone popolare Ceca, il *furiant*, con un ritmo che combina le caratteristiche del 2/4 e del 3/4. Un tema popolare dei Carpazi in quella che è l'attuale zona più occidentale dell'Ucraina costituisce la base dell'Andante, la cui melodia è affidata al flauto. Nel finale il flautista "si sdoppia" usando anche l'ottavino, e gli archi fanno da base ritmica per un'altra danza popolare.